

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 126

Curia Generalizia - Roma

14. XI. 1788 1

126

P. BELLINI FERDINANDO

di Bellaso (Lugano), figlio di Giampietro e Francesca, nativi di Lezzeno, nacque casualmente a Zulasco. Fu accettato dal Definitorio del 1759. Professò in S. Pietro in Monforte di Milano il 7 dic. 1760. Fu studente di teologia a Milano in S. Maria Segr., dove fu ordinato suddiacono l'8 genn. 1761, diacono il 10 febr. 1761, sacerdote il 3 marzo 1761. Studiò teologia a Milano fino al 1762.

Da agosto 1762 fino a 4 sett. 1769 è maestro di umanità nel collegio Gallio di Como, qualificandosi sempre come dotato " di molta saviezza ".

Nel sett. 1769 fu destinato nel collegio di Lugano come maestro di umanità. Dicono gli Atti, 18 genn. 1772: " sempre eguale a se stesso nella vigilanza e premura di promuovere a tutto suo potere il profitto dei suoi scolari ". 7 IV 1774: " zelante non meno della buona disciplina, che del profitto dei suoi scolari ha proseguito lodevolmente la scuola dell'umanità; ha assistito alla Dottrina cristiana, fatti gli esercizi spirituali, prestando altresì aiuto nel darli agli scolari ".

In nov. 1778 entrò nella cattedra di retorica, e tenne la professione latina " dotta erudita e ben condotta, che ebbe per oggetto di dimostrare la necessità dell'educazione morale dei fanciulli, e la maniera di eseguirla ". In quest'anno subentrò anche come prefetto della Dottrina cristiana. Verso la fine dell'anno scolastico 1779 fece " recitare un'accademia molto applaudita dal pubblico concorso dei SS. del borgo, dal R.mo Capitolo, e dagli Ordini Regolari ".

L'11 agosto 1780 fece recitare in pubblica chiesa dai suoi alunni parte convittori e parte esteri " una pubblica accademia letteraria di storiche, e geografiche universali e particolari compendiate notizie, tramezzata da poesie in vari metri, e in diverse lingue composte, e in parte stampate, sopra gli umani sociali doveri, intitolata perciò 'Il vero cittadino'. L'autorevolissimo consesso degli Ill.mi SS. Sindacatori ai quali non nobile iscrizione venne l'accademica azione dedicata non meno che i numerosi eletti spettatori fecero an-

dedicata non meno che i numerosi eletti spettatori fecero applauso al valore dei giovani accademici in molte maniere dimostrato, e al buon gusto del suaccennato maestro Bellini ". L'argomento dell'accademia fatta recitare il 27 luglio 1781 fu " Il pratico moral filosofo " con molti poetici componimenti stampati; fu dedicata al Sig. D. Francesco Launier d'Altorf Capitan reggente ".

Il 23 aprile 1782 dal Capitolo collegiale fu eletto vicepresidente del collegio di Lugano; " mosso dal suo zelo pel bene di questo collegio, si é arreso alle preghiere di questi Padri, continuando tuttavia la sua scuola di retorica ".

Il 23 luglio 1783 si tenne in chiesa la pubblica accademia, in cui " con vari poetici metri e lingue si celebrarono i più strepitosi avvenimenti di quest'anno 1783 colle stampe pubblicati, e distribuiti nel principio dell'accademia; essendosi anche risposto a vari loro dati quesiti geografici, istorici ecc. " Fu dedicata al Marchese Giorgio Porro Carcano decurione patrizio della città di Como e ciambellano di S.M.I. La prolusione del 19 dic. 1783, recitata da P. Bellini, ebbe per argomento " l'eloquenza del foro ".

15 aprile 1784: " con eguale zelo e non minore sollecitudine ha continuata la sua lunga carriera nell'insegnare la retorica con molto profitto dei suoi numerosi scolari, e con molta soddisfazione di questo pubblico. Come prefetto ha assistito con molta carità e prudenza alla Dottrina cristiana; ha ascoltato le confessioni dei convittori e scolari, e anche in chiesa ".

Il 29 sett. 1787 lasciò Lugano dove si era acquistata tanta stima, " che essendosi coi suoi buoni uffici guadagnata la grazia dei SS. Sindacatori e Capitani pro tempore ha potuto alle occasioni esser proficuo al collegio ". Fu destinato alla casa professa di Pavia. Vi si fermò fino ad aprile 1788, quando " partì per Milano ad esercitare la carica di rettore del R. Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate essendo stato a tale ufficio eletto dal .R.P. Provinciale con la superiore approvazione del R.I. Consiglio di Governo. Morì pochi mesi dopo, in età di soli 50 anni, il 14 nov. 1788.

P. Bellini era stato convittore del collegio Gallio di Como, ed ivi aveva ricevuto l'abito somasco il 21 nov. 1751 " quale diede segni di singolare pietà e devozione, avendo fatto dono alla sagrestia di una pianeta di drapo a vari colori ". G.B. Giovio nel supplemento al Dizionario intitolato " Gli uomini della comasca diocesi ", inserito nel T. ~~III~~ 30 del Nuovo Giornale dei Letterati stampato a Milano nel 1785, scrisse: "...insegna le buone lettere fra i Somaschi di Lugano, e dié alcune azioni accademiche alla luce, ed una sugli Elveti piacque ai rappresentanti dei Cantoni. Il capo 2° del libro I delle Istituzioni di Quintiliano, che tratta dei costumi ed uffizi dei maestri, non disconviene al nostro Bellini, il quale si può anche rallegrare con quell'altra sentenza del libro XII, non poter essere oratore se non l'uomo buono. Volontieri feci menzione di questo mio benevolo Regolare ".

Oprere:

- 1) Una sua Ode si legge a carta 71 dell'insigne raccolta intitolata " Laurea della Sig. M. Pellegrina Amoretti Cittadina di Oneglia " - Pavia, Porro e Bianchi, 1777
- 2) Un Sonetto si legge in " Poesie per le nozze del signor Conte Girolamo Sottocasa con la Signora Contessa Elisabetta Lupi " - Bergamo, Locatelli 1777, pag. 101

6. PER LA VESTIZIONE SOLENNE / CHE FA DELL'ABITO RELIGIOSO / DI S. AGOSTINO NELL'INSIGNE MONISTERO SI S. MARGHERITA / IN LUGANO / ILLUSTRISSIMA SIGNORA / DONNA APOLONIA BELLASI / CHE PRENDE IL NO. DI SUOR MARIANNA LUCREZIA / SOTTO GLI AUSPICI FELICISSIMI / DELL'ILLUSTRISSIMA SIGNORA CONTESSA / DONNA LUCREZIA RIVA / NATA RIVA / RAL. ALTA / DEL SILENZIO / DON AGOSTINO PAPA LUGANESE / Fra gli Arcadi di Roma Erminio Ceresiano Accademico / Anania, ed Immobile. / In LUGANO 1772. / Per gli Agnelli e Comp. 16 p.; 20 x 16.4 Ed. Teresi. 176. Terzo Cent., 127.

Ajazzi Gian Pietro, son.; Balbi Silvio, 2 son.; Bandini Angelo Maria, son.; Barrioli Giuseppe, son.; Bellini Ferdinando, 3 son.; Ceroni Michele, son.; D.C.D.G.B.G., son.; Dangenes Francesco, 2 son.; De Giovanni Pietro, son.; Denina Francesco, son.; Giglio, son.; Guaschi Francesco Eugenio, son.; Luvisi Francesco, son.; N.N., son.; Papa Agostino, idillio, son.; Riva Ignazio, canz.; Taglioli Alessandro, canz.; Tamarisco Peleo, son.; Tosi Giambattista, son.; Volta Alessandro, son.; Volta Luigi, son.

APPLAUSI POETICI / DELLA / MAGNIFICA COMUNITÀ DI LUGANO / ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR / DON / DAVIDE HURTER / CONSIGLIERE DELL'ECCELLENTESSIMA, E POTENTISSIMA / CITTÀ E REPUBBLICA DI SCAFFUSA / IL QUALE LIORIOSAMENTE TERMINA L'ESIMIO, E RETTISSIMO / SUO BIENNALE GOVERNO DI CAPITAN REGGENTE. / LUGANO MDCCCLXXXVIII. / Per gli Agnelli e Comp. 19 p.; 19,5 x 13 Ed. Teresi. 15. Terzo Cent., 128.

Bellini Ferdinando, ode, 2 son.; Bernardino Maria, son.; Costa Pietro, son.; Formasillo Corineo, son.; Fossati Giuseppe, canz.; Luvisi Antonio Maria, canz.; Porro Carlo Silvestro, son.; Torilli Andrea, son.; Tosi Giambattista, canz.; Vegetti Girolamo, son.

PROFESSANDO SOLENNEMENTE / LA REGOLA / DI SANTI'AGOSTINO / NELL'IN-
SIGNIE MONISTERO / DI S. MARGHERITA DI LUGANO / SUOR MARIANNA TERESA
SERAFINA / BELLASI / SOTTO GLI AUSPICI FELICISSIMI DELL'ILLUSTRISSIMA /
SIGNORA / DONNA / FRANCESCA RIVA / NATA CONTESSA RIVA / COMPONENTI
POETICI / RACCOLTI DALL'ABATE AGOSTINO PAPA LUGANESE / P. ARC. ACCA-
DEMICO APATISTA, ED IMMOBILE. / LUGANO MDCCCLXXVIII. / PER GLI AGNELLI,
E COMP.

24 p.; 21,6 x 16

Ed. Tietoni, 116; MOTTA, 246.

Accademico Fiorentino, son.; Agrucci Egidio, son.; Aureggi Gian Pietro, son.; Bellini Ferdinando,
2 son.; Beroldingen Francesco, son.; Berri Carlo Francesco, son.; D.T.S.A.F., son.; Danges
Francesco, son.; De Filippo Giacomo, son.; Denina Francesco, son.; Gianotti Francesco Maria,
son.; Hurter Davide, son.; Lamberteschi Antonio, son.; Papa Agostino, ode; Riva Antonio, son.;
Riva Francesco, son.; Riva Rodolfo, son.; Strigetti Antonio, son.; Testi Giambattista, son.

- 6) Amenità del borgo di Bellagio posto al centro del lago La-
rio formante penisola, e della bellissima villa Giulia del
sig. D. Pietro Venini. - Canzone (Bibl. cant. Lugano: ma.
D-d-10-11; pag. 38)

P. Francesco Venini, che fu suo condiscipolo e poi collega
nel collegio Gallio di Como, scrisse la seguente Ode in mor-
te dell'amico e confratello (Poesie di Franc. Venini, Tomo
2°, Milano, Motta 1791, pag. 94)

D E L L E O D I

O D E X I.

I N M O R T E D E L P A D R E

D O N F E R D I N A N D O B E L L I N I

C. R. S.

OH! in breve vita improspero
Destino de' mortali,
Per cui le pene eternansi,
E son le dubbie gioje ognor sull'ali!

Al bruno aer le vigili
Cure con noi si stanno,
E rari i giorni splendono,
Cui non ingombrin nubi aere d'affanno.

Io dianzi il Cielo italico
A salutar torosi;
Nella diletta Insubria
Scesi, e lieto le patrie aere spirai.

Oh! quanto a me ica ridermi
Allor la sorte, e quanto
Lontane mi sembravano
L'ore fuggir dei gemiti, e del pianto!

Allora, da' miei supplici
Voti non chiedo iovano,
Te strinsi al sen, dal Tevere
Ridonato alla Patria, o buon Germano;

Te, che nel volto squallido
Serbavi impressa ancora
L'atra immagina dell'Erebo,
Che quanto il mondo ha di miglior divora.

Ma invan quelle ree tenebre
Fur di tua morte ingorde;
Che la sperata vittima
Negò a lor voglie avere il Ciel discorde.

Dalle tue labbra pendere
Oh! come erami grato,
E palpitando i varii
Casi ascoltar del morbo alfin domato!

Così dal pondo scarico
Degli affanni inquieti
In sen dei lari patrii
Viveami in ozio dolce i giorni lieti.

Allor quanti per vincolo
Di sangue a me son stretti
M'offrian del core ingenuo
La gioja impressa nei sereni aspetti.

E lo stuol non immemore
Dei cari antichi amici
Venìa meco a dividere,
Lieto del mio ritorno i di felici.

Ma tu, cui giunse un mutuo
Affetto a me fin quando
Ancor splendeva il limpido
Mattin di nostra vita, o mio Fernando;

Tu più d'ogn' altro fervidi
Gli amplessi, e non mendaci
Di tua bell'alma interpreti
A me godesti d'interare i baci.

A te nel volto florida
Ridea l'alma salute;
Ridea . . . ma già già l'ultimo
Tuo fato ohimè! venìa sull'ali mute.

Oh! giorno a me di tenebre
Eterne apportatore,
In cui sonar quel barbaro
Grido ascoltai, che mi divise il core:

Il buon Fernando, il candido
Amico ti si toglie;
Già il preme inesorabile
Morte, e il fil di sua vita ultimo scioglie.

Corsi, e te vidi immobile
Pondo giacer sul letto,
E la tua nota immagine
Conobbi appena nel cangiato aspetto,

Al caro amico il languido
Sguardo tu ancor volgesti,
Ancor con voce tremola
L'amato nome articular sapesti.

E mal frenate sorgere
Sulle mie luci forse
Vedesti ancor le lagrime,
Ultimo neno, che il mio amor ti porse.

Ma vinta dal mortifero
 Fuoco in tue vene ardente
 Tosto ah! cessò la vigile
 Forza dei sensi, e delirò tua mente.

Nè guarì andò, che spinto
 Ignudo al Ciel volasti,
 E un lungo desiderio,
 Lasso! e un perpetuo a me lutto lasciasti.

Ah! sculto ho oggior nell'animo,
 Che fino al dì supremo
 Dolce al tuo cor memoria
 Io vissi, e fui de' tuoi pensier l'estremo;

Che all'arco, e all'infallibile
 Stral di morte ohimè! stavi
 Già seguo, e tu una memore
 Carta per me di carmi aurei vergavi.

Oh! carta amata, oh! Delfiche
 Note a lei consegnate,
 Cui della tomba al gelido
 Margin dettò il tenera amistate,

Voi di mia grave perdita
 Eterno monumento
 Sarete, voi mio flebile
 Conforto insieme, e mio dolce tormento.



P. Bellini Ferdinando

Canzone

(Lugano, Bibl. Cantonale - Componenti D-2-D-10)

Amenità del borgo di Bellagio posto nel centro
 del Lario formante penisola della vellisima villa
 Giulia del sig. D. Pietro Venini.

Quando la Van Natura industrie ~~oss~~ stese
 del Lario a fabbricar le amene sponde,
 a te lor centro il freno
 diede, Bellagio, e appieno
 t'ornò dei pregi suoi, che ben diffonde
 larghi tesori colà, dov'è cortese.
 Alzano il crin gentili
 possi, e le piante umili,
 a te d'intorno festeggiando, l'onde
 godon baciar. Il Sol co' rai t'indora
 l'un fianco al vespro, e l'altro ver l'aurora.

Dall'aquilon ondoso s'apre al guardo (1)
 ampio, e retto sentier, che per due corni
 al meriggio si stende,
 cui spesso il dorso fende
 stuol di velate antenne. A fronte adorni
 in vaga scena il cupido gagliardo
 nocchier disposti vede
 ergersi tetti, u' siede (2)
 la dea dell'auree poma, u' lieti i giorni
 di Bromio alla stagion l'insubre rive

signor radendo le beanti rive.

Né sol Natura; larte indagatrice,
 donna possente, accrebbe il tuo fulgore,
 i degradanti colli, e i molli
 piani di gelsi, e vispi fine. L'ardore
 del pianeta sovran maturo elice
 dalla ramosa vite
 il nettare, e ~~gradi~~

8
son le frutta memmose, al primo albore
tempran a prova lascivette note
vezzosi augei, cui l'alma amor percoote.

Verso la curva spiaggia, a cui fa specchio
l'instabile elemento orientale,
l'errante Peregrino
drizza ratto il cammino
che di veder nobil magion l'assale (3)
inquieto desir. Vede nel meglio
dei poggi tuoi altero
con regal magistero
torreggiar edificio, e a lui far ale (4)
più basse moli; ascender qui non grave
il colle, e lì ruscel scorrer soave.

Dal gran palagio a l'orto, erboso piano (5)
s'allarga, e si protende all'occidente,
quasi chinando a valle
diritto immenso calle (6),

cui pampinoso Bacco offre possente
licor sanguigno. Tragge qui il lontano
per lui opposto lido
pronto ministro fido
l'occhio di varia cristallina lente
armato. Il passeggiar qui segna a dito
che il buon gusto roman non é sparrito.

Ecco il Nume ospital, ecco dal tetto
fino conoscitor dimostra quanta
del suol ingombri parte
l'eccelesa mole, e sparte
di gregi sien le interne volte. Tanta
v'è grazia nel lavor, che vago obbietto
sempre l'occhio discopre
nelle mirabil opre
degli atri, e delle scale. Oh qual s'ammanta

fra le logge, e le stanze, e qual s'apprezza
la maestade unita alla bellezza!

9
Ma ove lascio le molte disegnate
stanze care a Vertunno, ed a Pomona?
Entro vario, e distinto (7)
chiuso fonte recinto,
che sorge al par di rocca, ed imprigiona
il largo verd gglante piano, grate
son d'Amaltea le celle;
negli orti le sorelle (8)
d'Egle, succinte i pié, tesson corona
alla bella magion, u' il sol feconda
la terra, che di frutti ognora abbonda.

Questi, Venin, della tua Giulia i pregi
son; onde in me si desta conoscenza
del tuo saper. Ma chiare
più di lor son le rare
alme virtù del cor. Magnificenza,
che muove a suo piacer l'alme dei regi,
giunta a pietà superna,
i suoi tesor governa,
sente l'egro ristor di tua presenza,
l'amico il sente, e la fedel consorte
al colmo innalza tua beata sorte.

- 1) Varie vedute del lago verso le Tre Pievi, e i due rami di
Como e di Lecco.
- 2) La Tremezzina.
- 3) Villa Giulia
- 4) Abitazioni per la gente di servizio.
- 5) Bellissimo piano dentro il palazzo verso il ramo di Lecco.
- 6) Viale che dal palagio mette al ramo di Como.
- 7) Orti pensili al ramo del lago di Como.
- 8) Giardini a mezzogiorno che circondano il palagio.

Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.

Per la laurea di Felletina Anzetti
- Pavia 1777.

Oda di P. Ferd. Bellini (crs.)

Da l'acque fuor il molle capo alonso
ergi figlio di rupe altero fiume; ...
mire, Tesin, qual preme a te l'ondoso
dorso muliebre Nume.

Amor di sotto a le corvine ciglia
non stassi invitto feritor, ne donna
dal labbro i colpi, pover da la vernacola
nevosa zannia scoppia.

Ma donna è fatto de l'estranea riva
il visile pudor. Impota vende
con'alma a' detti suoi, che sempre viva,
fiamma d'amor s'li incende.

Costei Minerva a suoi ministri addita,
e s'ia le adombran d'aureo serto i crini;
Temi costei a reare forte invita
i dritti suoi divini.

Per lei Mercurio d'eloquenza un fonte
schiude novel. Il femminil valore
per lei s'estolle, e a più d'un uom la
fronte
tinte di vil rossore.

Di costei a l'ardir conenovella
la fama intorno, e quanto nutre in seno
nobile ardir, più lenta volge il Mella(1)
l'onda sua, e il picciol Reno (2).

1) si allude alla celebre Veronica Gambal
ra Bresciana.

2) si accenna la valorosa Sig. Laura Bass
si bolognese.